

**Teatro Vittoria, domani****“Giuseppe Sinopoli, mio padre”  
Un ricordo tra musica e letture**

FRANCA CASSINE

Giuseppe Sinopoli: compositore, un direttore d'orchestra, un appassionato archeologo e un fine intellettuale. Ma è stato anche un padre, morto nel 2001 a soli 54 anni. «Quasi tutte le persone che incontro - racconta il figlio Marco - mi riportano il ricordo di un grande artista e intellettuale, ma i miei ricordi sono chiaramente legati alle dinamiche quotidiane di un padre amoroso e attento». Al maestro è dedicato «Omaggio a Sinopoli» domani al Teatro Vittoria per la stagione della Stefano Tempia. Un evento a metà strada

tra il concerto e lo spettacolo teatrale, voluto dal direttore artistico dell'Accademia Corale, Guido Maria Guida, che di Sinopoli fu l'assistente per anni.

Il programma spazia dal tardo romanticismo al XX secolo con autori da lui prediletti e si chiuderà con una chicca: il racconto «La Nave di Ulisse», scritto dallo stesso Sinopoli, sarà recitato da Mario Brusa su musiche inedite composte dal figlio Marco. Protagonista della parte musicale l'Extradition Ensemble formato dalla moglie di Sinopoli, Silvia Cappellini al pianoforte e da Bruno Lombardi al flauto, Luca Cipriano al clarinetto, Andrea Corsi al fa-

gotto e con la partecipazione straordinaria del soprano Alessandra Marc, arrivata appositamente dagli Stati Uniti per ricordare il maestro.

Marco, 31 anni, compositore e chitarrista, ha scritto un'intensa pagina ispirata al racconto del padre. «La composizione fonde elementi di musica contemporanea con l'elettronica - spiega -. Poiché il racconto è denso di significati, di simbologie, ho pensato in qualche modo di "alleggerire il carico" scrivendo qualcosa che ne fosse al servizio. Le suggestioni nel testo sono tante, così come le domande che pone, volevo far sì che non ci fossero distrazioni



dovute alla musica». «La Nave di Ulisse» è la storia di un uomo che compie il suo ultimo viaggio sbarcando sull'isola di Lipari per congedarsi dalla vita spogliandosi della coscienza e perdendo ogni identità per diventare «il tutto» e al tempo stesso il «nulla più divisibile».

Marco con questo brano tiene viva la memoria del pa-

dre. «Con lui ho avuto un rapporto meraviglioso - prosegue -. Mi ha insegnato tanto, insieme abbiamo fatto molti viaggi archeologici, studiato i geroglifici e, paradossalmente, l'unica cosa che non mi ha spiegato direttamente è stata la musica. Io ho iniziato a 13 anni con il rock suonando la chitarra elettrica e lui ne era

**Un fine intellettuale**  
Compositore, direttore d'orchestra, archeologo e fine intellettuale: Giuseppe Sinopoli è morto nel 2001 a soli 54 anni. Domani la serata evento per ricordarlo

contento, mi diceva che l'importante non era il genere ma fruire di questo dono meraviglioso che è la musica».

«Quella di Sinopoli era una sapienza vivace e passionale - dice Gastón Fournier-Facio, direttore artistico del Teatro Regio -, come se la sua esistenza intera fosse inestricabilmente intrecciata nei mille dettagli della sua vastissima cultura, così personale e in continua trasformazione. Quanto ci manca oggi nel nostro mondo musicale la sua insostituibile presenza».

**Teatro Vittoria**  
**Via Gramsci 4**  
**Domani alle 21**

© BY NICO ALCONI/DIRITTI RISERVATI